

IL PUNTO

DOVEROSO CHIUDERE QUESTO CONTRATTO

Una trattativa trascinatasi per due anni con 4 diversi governi; aumenti condizionati dagli ostinati rifiuti del Governo e tentativi di peggiorare la parte normativa, ma la collaborazione tra i sindacati ha consentito di strappare qualche significativo miglioramento.



di **Rino Di Meglio**

La stipula del contratto 2019/21 si è trascinata per quasi due anni oltre la scadenza. **Con una trattativa che ha interessato 4 diversi governi:** quello giallo verde, poi giallo rosso, quello tecnico, ed infine quello di centro destra.

Bisogna anche rilevare che il sostegno ricevuto dalla categoria per gli scioperi unitari indetti non è stato di grande livello e sicuramente non ha aiutato a strappare risultati elevati sul piano economico.

Prima delle elezioni politiche, la trattativa si era bloccata a causa dell'ostinato rifiuto del Governo di voler trasferire i 300 milioni di euro già stanziati per la "valorizzazione del personale docente" alle retribuzioni, situazione sbloccatasi repentinamente con l'insediamento del nuovo ministro.

In conclusione, la parte economica si è chiusa arrivando ad un aumento di 124 euro medi lordi mensili. Una cifra tanto più bassa, se si pensa ai livelli raggiunti dall'inflazione, ma condizionata dagli scarsi stanziamenti effettuati nelle leggi di stabilità del triennio e solo lo stanziamento degli ulteriori 300 milioni ha consentito di non retrocedere rispetto agli altri dipendenti pubblici.

La trattativa sulla parte normativa si è trascinata poi per molti mesi, soprattutto per la grande difficoltà di riuscire a tenere le fila di quattro diversi contratti per quattro diverse categorie, che debbono fingere di essere un unico comparto di contrattazione.

Una situazione veramente ingestibile di cui finalmente si sta rendendo conto anche la politica.

Noi, che da sempre ci battiamo per il contratto specifico degli insegnanti, viviamo questa situazione con estremo disagio.

Per ciò che concerne il settore scuola, molto tempo è stato impiegato per respingere il tentativo di peggiorare la parte normativa, che avrebbe voluto aumentare i poteri dirigenziali a scapito delle condizioni degli insegnanti, a partire dalle sanzioni disciplinari.

Esiste infatti un convitato di pietra, non presente al tavolo, la cui influenza si sente pesantemente. L'unità dei maggiori sindacati ha consentito di respingere questo vero e proprio assalto.

La collaborazione tra i sindacati ha consentito di strappare qualche significativo miglioramento normativo: primo fra tutti l'attribuzione anche al personale precario dei tre giorni di permesso retribuito per motivi personali e familiari. Non è ancora l'equiparazione totale dei diritti (sancita da numerose sentenze europee e nazionali) ma è sicuramente un risultato tangibile.

Da anni chi scrive sostiene, a nome della Gilda, la battaglia contro il lavoro gratuito degli insegnanti ed i tentativi ripetuti ed insistenti dei vari governi di inserire ore obbligatorie di aggiornamento, senza alcuna retribuzione; lo stesso dicasi per infinite altre attività, quali i vari gruppi di lavoro previsti dalla normativa.

Ebbene, siamo riusciti finalmente a far scrivere a chiare lettere che l'aggiornamento è attività lavorativa a tutti gli effetti, come pure le riunioni dei GLO, e che superato l'orario d'obbligo devono essere retribuite.

Non si tratta di una vittoria totale perché, nonostante ci siamo battuti fino all'ultimo minuto, non siamo riusciti a far cancellare dal contratto l'espressione "pagamenti forfettari", ma su questo la nostra battaglia contro lo sfruttamento del lavoro dei docenti a basso costo proseguirà.

Era doveroso chiudere questo contratto, già in ritardo di due anni, rispetto alla scadenza per poter riprendere immediatamente l'iniziativa sul contratto 22/24 e fare i conti con un'inflazione pesantissima che sta riducendo le retribuzioni reali.